

ESPULSIONI

Il grido d'allarme della polizia «I fogli di via sono inutili»

Il Sap sostiene che la legge attuale non funziona: «Si sprecano 700 milioni ogni anno per non gestire i flussi migratori. Ogni clandestino nei Cie ci costa 1.400 euro al mese»

■ ■ ■ CHIARA PELLEGRINI

■ ■ ■ «Le espulsioni così come sono non servono a niente. Il foglio di via è una presa in giro». Va giù duro Nicola Tanzi, segretario generale del Sap, maggiore sindacato di polizia. I fatti sono inconfondibili: la legge Bossi-Fini, sulla quale sono intervenute diverse modifiche, non funziona. La polizia fatica a coprire il territorio con il personale impegnato nei vari Centri di accoglienza e Pantalone, gli italiani, continuano a pagare.

QUANTO CI COSTANO

Nel 2012, stando ai numeri del Sap, si è passati da circa 600 mila stranieri irregolari nel 2008 a poco di un milione. Nel 2010 il ministero dell'Interno ha stimato una spesa di circa 460 milioni di euro per gestire i flussi migratori. Uomini impiegati per il controllo delle frontiere, identificazione dei clandestini, espulsione e politiche di integrazione. Per il 2013 ancora non ci sono stime ufficiali ma si ipotizzano almeno 700 milioni di euro. Un clandestino fermo nei Cie (Centri di identificazione ed espulsione), il periodo medio è di circa 5 mesi, ci costa all'incirca 7.000 mila euro.

L'introduzione del reato di clandestinità, l'aumento fino a 18 mesi del tempo di permanenza nei Centri di identificazione ed espulsione (Cie), non ha fatto che peggiorare le cose. «Nel 2008 lo avevamo detto in Commissione Giustizia ed Affari Costituzionali del Senato. Era un grosso errore e che avrebbe aggravato le forze di polizia», incalza Tanzi e spiega: «Condividevamo le linee generali del provvedimento, ma eravamo

preoccupati per l'operatività degli articoli 9, il reato di clandestinità appunto e per il 18 mesi nei Cie». Secondo il Sap il reato di clandestinità, prevedendo l'arresto obbligatorio in flagranza ed il processo per direttissima, implica che gli stranieri vadano presi e accompagnati non in carcere ma presso le strutture di polizia e tenuti in custodia fino al giorno dopo quando ci sarà il processo. «In questo modo», spiega Tanzi, «siamo costretti a togliere uomini dal territorio per sorvegliare i fermati». E il prolungamento a 18 mesi non ha fatto che peggiorare le cose. La Polizia ha attualmente un sotto organico di 15.000 unità (dati Sap).

L'altra anomalia è nei Cara (Centri di accoglienza richiedenti asilo). Si tratta di strutture nelle quali viene inviato e ospitato, per un periodo variabile di 20 o 35 giorni, lo straniero per consentire l'identificazione. Otto i centri in tutta Italia da Gorizia (Gradisca d'Isonzo) a Trapani (Salina Grande). Centri che, anche se con una normativa non codificata, si sono divisi i clandestini a seconda della nazionalità. «Accade così, è un esempio», spiega Tanzi, «che se un tunisino viene preso a Palermo non viene spedito al Cara più vicino, Trapani, ma a quello che ha la competenza per l'identificazione dei tunisini, magari Gorizia». Altro problema sono le "false identità". Le ambasciate impiegano mesi per risalire ai documenti originali. «Basterebbe rispedirli al Paese dove dicono di appartenere», chiosa Tanzi. Anche quando dichiarano false nazionalità? «Sì, se una persona dice di essere tunisina andrebbe ri-

spedita in Tunisia, che poi procederà con l'espulsione».

SOLO IL 28% È ESPULSO

Nel 2010 sono stati identificati circa 150.000 irregolari e appena 16.000 riaccompagnati coattivamente alla frontiera con decreto di espulsione. Soltanto il 28% degli stranieri irregolari viene espulso. Gli altri ricevono il foglio di via, dovranno allontanarsi da soli, entro 15 giorni ma ovviamente non lo fanno mai. «Serve una norma diversa che permetta un esplusione reale», incalza il segretario generale del Sap, «ma questo governo misto, così com'è, difficilmente troverà un accordo, soprattutto con chi cavalca il disagio degli extracomunitari. Bisogna finanziare i mezzi di espulsione».

I REATI COMMESSI

Qualche numero. Secondo l'ultima rilevazione Istat del 2010 un terzo dei reati violenti commessi in Italia sono per mano di uno straniero. In particolare gli immigrati sono autori del 39% dei casi di violenza sessuale, del 36% degli omicidi, del 27% dei denunciati per lesioni dolose. Gli stranieri denunciati nel 2006 sono stati 100 mila; sono in aumento come è del resto in aumento la popolazione straniera. Tuttavia – rileva sempre l'Istat – gli immi-



ti regolari non delinquono più degli italiani. Infatti, sul totale dei denunciati, la quota di stranieri in regola è del 6%. La maggior parte dei denunciati stranieri risulta non essere in regola con il permesso di soggiorno e, verosimilmente, non l'ha neppure richiesto. È in condizioni di irregolarità l'80% degli stranieri denunciati per reati contro la proprietà. Secondo i dati del Sindacato autonomo di polizia penitenziaria (Sappe), al 31 gennaio 2009, dei 59.060 detenuti, il 38% è straniero.

LA NORMATIVA

COME FUNZIONA

Le espulsioni possono essere decise o dal ministero dell'Interno o dal Prefetto. Nel primo caso si esegue mediante accompagnamento coattivo alla frontiera, previa convalida da parte del giudice di pace. Nel secondo caso, oltre all'accompagnamento coattivo, la normativa prevede anche l'intimazione a lasciare il territorio nazionale entro 15 giorni (il cosiddetto foglio di via)

LE MOTIVAZIONI

Tra i motivi che decretano l'espulsione dello straniero: l'ingresso clandestino nel Paese, sospetta appartenenza ad associazioni di tipo mafioso, mancanza di un reddito proveniente da fonti lecite, motivi di ordine pubblico o sicurezza dello Stato